

## OMELIA: MESSA DI APERTURA DEL XVI SINODO GENERALE

Roma, 11 settembre 2022



Il Vangelo di oggi inizia con queste parole: “I pubblicani e i peccatori (persone cattive che ignoravano Dio e le leggi di Dio) si avvicinavano tutti per ascoltare Gesù, ma i farisei e gli scribi (che si giudicavano buoni e giusti) cominciarono a lamentarsi, dicendo: ‘Quest’uomo accoglie i peccatori e mangia con loro’”. Quindi, da una parte abbiamo gli emarginati, gli empi, tutti che vogliono essere vicini a Gesù e ascoltarlo. Dall’altra parte, guardare da lontano e lamentarsi del comportamento di Gesù sono i pilastri dell’istituzione: gli scribi e i farisei. E in mezzo a loro c’è Gesù che cerca di incoraggiare l’unità, la solidarietà, l’inclusione, l’ospitalità, la comunità, perché per lui ogni persona, ogni vita è preziosa e amata incondizionatamente.

Oggi non individuiamo gli esattori delle tasse, né usiamo molto l’etichetta di “peccatori”. Non abbiamo scribi e farisei, anche se abbiamo tradizionalisti e progressisti, conservatori e liberali. Ma le stesse divisioni, pregiudizi, disuguaglianze, emarginazione rimangono vivi e vegeti nella nostra società e persino nella nostra chiesa. Ci sono quelli che appartengono e quelli che non lo fanno; ci sono quelli a cui viene data attenzione e quelli che vengono ignorati; coloro che sono accolti e coloro che sono snobbati; quelli che sono trattati come l’élite e importanti, e quelli che sono spinti a rimanere ai margini. Spesso i pilastri della nostra

società, delle nostre istituzioni e della nostra chiesa preferiscono lasciare le cose in questo modo, per non disturbare il loro squilibrio di comfort e potere. Ma Gesù ci mostra che questa non è la sua via, e certamente non la via di Dio, che è riconoscere e affermare la dignità di ogni persona umana e il dono di tutta la vita.

Tre settimane fa, il 20 agosto, un’autobomba è esplosa a Mosca uccidendo la 29enne Darya Dugina – la figlia di Alexander Dugin, il filosofo russo ultra-nazionalista indicato come la “guida spirituale” di Putin e “il cervello di Putin”. In questo terribile e triste evento, Papa Francesco ha inviato un messaggio di cordoglio che ha scatenato molto risentimento e infelicità da alcune parti, tanto che il Vaticano ha dovuto rilasciare una spiegazione sull’azione del Papa, che ha detto che le parole di cordoglio del Santo Padre dovrebbero essere viste come una voce sollevata in difesa della vita umana e dei valori ad essa collegati.

Un paio di settimane dopo, un uomo armato ha puntato una pistola carica al volto della vicepresidente argentina, Cristina Fernández de Kirchner, e ha sparato, ma “miracolosamente” non è esplosa. In quell’occasione scioccante, ancora una volta Papa Francesco ha inviato un messaggio alla stessa Vice Presidente esprimendo “la mia solidarietà e vicinanza in questo momento delicato”. A quanto pare, Cristina de

Kirchner non ha goduto di buoni rapporti con Francesco quando era arcivescovo a Buenos Aires, e attualmente sta affrontando accuse di corruzione. Quindi, perché Papa Francesco dovrebbe anche preoccuparsi di mostrare una tale preoccupazione per il suo benessere?

Possiamo vedere una somiglianza qui tra le azioni di Gesù e le risposte di Papa Francesco? A coloro che si lamentavano, Gesù continuò a esprimere il suo punto di vista rivolgendosi alle tre ben note parabole di: La pecora perduta, La moneta perduta e Il figliol prodigo o (come alcuni si riferiscono) Il Padre Misericordioso. E voglio riflettere su questi dal punto di vista di Dio – non quello che dicono di Dio, ma come Dio ci vede. È chiaro da queste parabole che il messaggio o l’insegnamento è che l’opzione o la preoccupazione di Dio è per coloro che sono perduti; Dio è dalla parte delle persone cosiddette “cattive”: quelle che lottano, quelle che soffrono, quelle che sono intrappolate nella morsa della scelta delle loro azioni.

Il messaggio di Gesù in queste parabole (che Papa Francesco incarna) è che ogni singola vita è preziosa per Dio e Dio farà tutto il possibile per salvare quella vita dalla perdita o dalla distruzione. Ogni vita è una “perla di grande prezzo” per la quale non viene risparmiato alcuno sforzo nell’acquistarla.

Per Dio, non ci sono persone cattive,

anche se le loro azioni possono essere considerate cattive o malvagie. Dio ama ogni peccatore, ma non il peccato. Per Dio, ogni persona e tutta la creazione è buona, come crediamo dal momento della creazione: Dio ha visto tutto ciò che Dio ha fatto e lo ha trovato molto buono! Dio non rinuncia a nessuno a causa dell’introduzione del peccato originale; Dio ricorda solo la benedizione originale... e c’è sempre speranza in Dio che tutti si rinnovino in quella benedizione.

Il gesuita indiano padre Anthony De Mello ha detto: “Siate grati per i vostri peccati; sono portatori della grazia di Dio”. Amo questo detto perché è nel riconoscimento della nostra peccaminosità e dell’essere lontani da Dio, che si apre l’opportunità di rinnovarci e di ricevere la vita di Dio. San Paolo ha conosciuto questa esperienza, come pronuncia con convinzione nella seconda lettura di oggi: “Questo detto è degno di fiducia e merita piena accettazione: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori.

Di questi io sono il più importante”. Arriva un momento nel tempo per tutti noi in cui “veniamo ai nostri sensi” (quando quella luce si accende improvvisamente) e vediamo che vivere o agire in un certo modo non è vivificante come avremmo potuto pensare. In quel momento in cui siamo umiliati e al nostro livello più basso, possiamo solo alzare lo sguardo.

E vediamo che la mano di Dio si sta allungando verso il basso, invitandoci ad alzarci. Dio non può lasciarci perduti, soli e spaventati. Dio ci insegue finché Dio ci trova e ci riporta a casa... e Dio celebra! Siamo preziosi e amati; siamo vita creata a immagine e somiglianza di Dio. Noi che siamo qui riuniti per il Sinodo Generale siamo i responsabili della Congregazione nel Consiglio Generale, nelle Province e nelle Vice Province. Nel nostro ministero di tutti i giorni, sperimentiamo molte gioie, ma anche alcune sfide e dolori nel trattare con i nostri fratelli che possono essere fastidiosi. Ed è facile per noi sviluppare sentimenti negativi e relazioni tese per allontanarli.

Ma il nostro incontro ci ricorda che siamo impegnati a vivere la vita con il dono del nostro carisma: la 'memoria passionis' che ci unisce in una missione comune: mantenere viva la memoria della Passione di Gesù come dichiarazione dell'amore di Dio per tutto il creato che Dio desidera non è perduto, ma trovato e celebrato.

Come per Papa Francesco, il nostro carisma, che è al centro della Passione di Gesù, dà voce alla preziosità di ogni vita creata, anche quando c'è opposizione e difficoltà. La nostra missione passionista è quella di proclamare con le parole e con i fatti il Vangelo della Passione, la Buona Novella dell'amore-sofferenza di Dio, cercando i perduti, gli abbandonati, i lottatori, i peccatori, gli emarginati, i naufraghi e unendoli in comunità.

Possa la nostra esperienza di questo Sinodo rinnovarci nella nostra missione di passionisti. Possa infiammare il nostro senso di gratitudine per il dono del nostro carisma che ci assicura che siamo tutti incondizionatamente amati da Dio. Ci dia il coraggio di adottare una posizione profetica dando voce e agendo in difesa di tutta la vita creata. E possa rafforzare la nostra speranza nell'amore e nella presenza costanti di Dio mentre andiamo avanti. +

passio

